

Cultura Spettacoli

Contatto | cultura@gazzettadelsud.it

“Perché è così che fanno le donne. Indirizzano la rabbia verso l'interno, verso se stesse. Non si impongono e non pretendono giustizia.”

Camilla Läckberg



Scrittrice di bestseller e imprenditrice di successo Camilla Läckberg: ha venduto 26 milioni di copie in 60 Paesi

Nostra intervista alla scrittrice svedese

Camilla Läckberg: che risorsa la solidarietà femminile!

Il secondo romanzo con al centro l'eroina Faye, che si vendica del maschile prepotente scegliendo la strada della vendetta

Francesco Musolino

Sull'onda lunga del #MeToo, lo scorso anno la scrittrice svedese Camilla Läckberg ha scritto "La gabbia dorata", creando Faye, una donna affascinante con un grande intuito per gli affari, un lussuoso appartamento nel centro di Stoccolma e una famiglia praticamente perfetta. Ma quel sogno era destinato ad infrangersi: Faye scopre i ripetuti tradimenti del marito ed escogita una terribile vendetta, diventando un vero e proprio idolo per le donne in patria, grazie alla creazione di una compagnia di cosmetici con un nome-manifesto: Revenge. Ad un anno dalla prima avventura, Faye torna in pista con "Ali d'argento", (Marsilio, traduzione di Alessandra Albertari, Laura Cangemi, Katia De Marco e Alessandra Scali) e la ritroviamo in Italia ancora alle prese con i fantasmi - e le violenze domestiche del passato. Ma nonostante la riconquistata libertà - sessuale, economica e sentimentale - l'amore può tramutarsi persino in una trappola, in una dipendenza tossica come una droga, e fatalmente Faye dovrà mettere ordine fra le proprie priorità, ammettendo fragilità, affrontando il lato oscuro della sorellanza su cui sta costruendo un nuovo futuro.

Oggi Camilla Läckberg (1974)

«Non devi scomparire dentro una coppia e devi sempre avere il controllo dei tuoi risparmi»

È una delle autrici più amate al mondo anche grazie alla sua capacità di leggere la società che muta, vive a Stoccolma con i quattro figli ed è anche imprenditrice di successo, grazie ad "Invest in Her", una società che punta sull'imprenditoria femminile, impegnata in prima linea per l'abbattimento della disparità salariale tra uomini e donne. I dieci libri della serie thriller ambientata nella cittadina di Fjällbacka (con protagonisti Erica Falck e Patrik Hedstrom-m, pubblicati in Italia da Marsilio), hanno venduto 26 milioni di copie in 60 paesi e "Ali d'argento" - il secondo titolo della serie dedicata a Faye - sembra già pronto per diventare una serie tv di successo, intrecciando passione e rinascita, amore e vendetta, sesso e #metoo.

Dopo il grande successo raggiunto con Erica Falck e Patrik Hedstrom, com'è nata Faye?

«Questo personaggio, e la sua particolare storia, mi hanno accompagnato per circa dieci anni. Sino a due anni fa non mi sentivo pronta per scriverla, poi è arrivato "La gabbia dorata", il primo libro su Faye e qualcosa è cambiato, per sempre».

Chi è Faye?

«Lei è un mix di ogni donna che abbia mai incontrato. Faye subisce maltrattamenti e umiliazioni dal marito, crede davvero che sia amore quel tipo di rapporto ma è rinchiusa in una gabbia dorata. Ma quando l'incantesimo finalmente si rompe, risponde con la rabbia e la vendetta per sovvertire gli equilibri che la tenevano prigioniera».

Faye crede moltissimo nella solidarietà femminile. Anche per lei è così?

«Assolutamente! All'inizio l'amicizia e la sorellanza femmini-

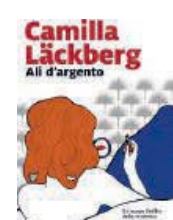
le non facevano parte della mia personalità, ma quando ho avuto i miei primi due figli, spontaneamente, con una vicina di casa è nato un sodalizio. Ci confortavamo e aiutavamo, facendo da babysitter ai bambini e lasciando qualcosa di cucinato davanti alle nostre reciproche porte di casa. Ed era un sollievo trovare un piatto pronto in un momento di difficoltà. Ciò mi ha fatto capire quanto sia importante per l'amicizia e la solidarietà femminile, un potere che può davvero avere una potenzialità incredibile se applicato su una scala più globale!».

Faye è uscita dalla gabbia dorata ma rischia seriamente di perdere tutto, inseguendo l'amore, desiderando fortemente l'amore. E allora: i sentimenti possono essere un punto debole?

«Sì, in un certo senso i sentimenti possono rappresentare una vera debolezza. D'altra parte, penso che sia importante mettersi in gioco, anzi, fa parte integrante della vita. Il punto centrale è un altro. Non devi scomparire dentro una coppia e, sottolineo, devi sempre avere il controllo dei tuoi risparmi».

Perché?

«Può essere devastante dipendere completamente da una persona. Le persone nelle relazioni crescono e si sviluppano, a volte in direzioni diverse e sebbene tutti pensiamo che il nostro amore durerà per sempre, le co-



Camilla Läckberg
Ali d'argento
MARSILIO
PAGINE 368
EURO 19.90

se possono andare diversamente. La vita è in continua evoluzione ma in fin dei conti è proprio questo a renderla così interessante».

Faye ricomincia dall'Italia, un paese in cui lei ha molti lettori. L'idea del maschio latino, il maschio seduttore, le sembra ancora appetibile oggi?

«Certamente! Almeno per noi, in Svezia, un paese più freddo e decisamente meno calante. Quindi l'immagine stereotipata dell'uomo latino è intrigante e seducente, proprio perché crea un evidente contrasto».

Il salary gap fra uomo e donna è un dato di fatto. Le cose stanno cambiando?

«Questa battaglia non finirà finché non ci sarà la piena parità tra i sessi, con le stesse possibilità, gli stessi diritti ed eguali doveri, in tutti i campi lavorativi. Tutti devono essere consapevoli di questa ingiustizia, perché solo con consapevolezza e la conoscenza le cose possono cambiare».

Secondo lei esiste una forma di ghetizzazione anche nel mondo della cultura?

«Sì, credo che le donne siano giudicate più severamente degli uomini e le opere che scrivono, dipingono o scolpiscono sovente siano considerate più commerciali e meno intellettuali».

È un giudizio basato sulla sua esperienza personale?

«No, per quanto riguarda la mia scrittura e la mia carriera non ho incontrato quel tipo di resistenza. Piuttosto, mi riferisco ad un atteggiamento generale. Soprattutto qui in Svezia si tende a dividere le opere fra intrattenimento puro e letteratura e in questa divisione sovente le scrittrici finiscono intrappolate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestigiosa nomina per il docente calabrese

Il prof. Nuccio Ordine all'Accademia del Belgio

Il suo impegno di studioso e di difensore dell'Umanesimo perenne

Enrica Riera

COSENZA

«Giordano Bruno si autodefinì accademico di nulla accademia, e io, che sono un suo studioso, l'ho sempre detto di me stesso. Ma ora, per quanto mi riguarda, sarà il caso di cambiare la presentazione in accademico di un'accademia». Nuccio Ordine, 5 dottorati honoris causa in America Latina e in Europa, ordinario di Letteratura italiana all'Università della Calabria e firma del "Corriere della Sera", autore, tra gli altri, di un saggio diventato un best seller tradotto in 32 Paesi, "L'utilità dell'inutile" (Bompiani, 2013), commenta con una battuta la nomina a membro associato della classe di Lettere e Scienze politiche dell'Académie Royale de Belgique, fondata nel 1772 da Maria Teresa d'Austria e che già aveva accolto Umberto Eco, Salvatore Settis e tanti fra studiosi e premi Nobel. La cerimonia di insediamento di Ordine è prevista per il prossimo 3 ottobre nel Palais des Académies, a Bruxelles.

Professore, ha già ottenuto la Legion d'onore in Francia e diversi riconoscimenti in Italia. Come commenta la notizia dell'elezione all'accademia del Belgio?

«Sono sorpreso, stupito. Credo che la nomina derivi dal successo ottenuto da "L'utilità dell'inutile", un libro che, in un momento come questo, in cui la parola mercato è vincente, risulta attuale, difendendo i valori essenziali dell'istruzione. Un'istruzione che dev'essere finalizzata alla formazione di professionisti dotati di etica. Agli studenti bisogna insegnare a studiare per imparare, dire che il lavoro sarà l'effetto e non la causa, un po' come l'Itaca di Kavafis: non è importante raggiungere Itaca, quanto far tesoro delle esperienze che ci conducono ad essa. Motivo per cui nel corso della pandemia ho difeso l'insegnamento in classe».

Ecco, cosa pensa della didattica a distanza, dell'insegnamento al tempo del coronavirus?

«Per molti, la pandemia è stata la grande occasione del digitale. Per me, invece, dopo 30 anni di insegna-

mento, una grande tristezza, dovuta alla perdita del contatto diretto con gli studenti. Esistono protocolli per riaprire tutto, dalle chiese ai night, e ancora non ce n'è uno sulla scuola e l'università. Penso che l'unico modo per trasmettere passione e sapere sia stare nella comunità e che con la didattica a distanza si crei una doppia discriminazione. La prima riguarda chi ha a casa una connessione e un computer e chi al contrario non li possiede; la seconda guarda al futuro ed è già presente in Silicon Valley dove i figli dei grandi manager frequentano scuole che privilegiano i rapporti umani. Ecco quando il Governo darà a tutti un pc e Internet, i ricchi potranno permettersi le rette nelle scuole coi professori, mentre i poveri faranno didattica standardizzata. Ho seri dubbi che la scuola potrà ancora essere un ascensore sociale».

Pure il suo "Gli uomini non sono isole. I classici ci aiutano a vivere" (La nave di Teseo, 2018) cade a pennello in tempo di pandemia.

«Sì, perché con la pandemia abbiamo capito l'importanza della solidarietà umana, anche il gesto irresponsabile di un singolo può avere ripercussioni enormi sulla società. E questo il mio libro, attraverso gli esempi della letteratura che riporta, lo dice: bisogna imparare a vivere con e per gli altri, se si vuole dare un senso alla propria vita».

Lei è nato a Diamante. Con la recente nomina darà ancora lustro alla Calabria...

«Questo non posso dirlo io (ride). Ma spero che più che alla persona dia valore alle idee, al riconoscimento, cioè, delle battaglie a favore della scuola e della solidarietà umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pluripremiato Il prof. Nuccio Ordine ha avuto anche la Legion d'onore francese

Il 6 luglio riaprirà il Louvre

Ritorna la "Gioconda" ma con le misure antiCovid

PARIGI

Dopo oltre 3 mesi trascorsi da sola, fra le pareti dipinte di blu profondo della Sala degli Stati, la Gioconda tornerà ad ammalare i visitatori dal 6 luglio, giorno di riapertura del Louvre. Le condizioni per avvicinare Monna Lisa saranno eccezionali: alle normali misure di contenimento della folla chesi accalca per ammirarla, si aggiungeranno quelle della sicurezza sanitaria.

A Parigi, a spiccare nella nuova fase di riapertura tra fine giugno ed inizio luglio oltre al celebre museo è anche la Tour Eiffel, il monumento simbolo, meta di 7 milioni di visitatori all'anno. Per il 2020, causa Covid, ne avrà molti di meno, tutti in mascherina e per ora fino al 2. piano. E ad ec-

cezione dei più allenati, quasi tutti avranno il fiatone per aver percorso a piedi i gradini, dal momento che gli ascensori non saranno rimessi in funzione per problemi di distanze troppo ravvicinate.

Se nel pieno della pandemia c'era stato anche chi - un mediatico imprenditore - era arrivato a ipotizzare di vendere la Gioconda e altri gioielli dell'arte francese per ripianare le perdite del lockdown, il capolavoro di Leonardo da Vinci torna in primo piano e in tutto il suo splendore anche nel dopo-Covid. Monna Lisa avrà attorno a sé barriere, percorsi e meccanismi di smaltimento della folla degni di una superstar. Fa effetto, in un museo, la serpentina in stile aeroporto che i visitatori - in mascherina - dovranno percorrere.